

# Italia, Pmi manifatturiero sesto mese giù Sugli ordini pesa la frenata della domanda

L.Or.



Qualità e quantità. E in entrambi i casi per la manifattura nazionale il clima volge al peggio. Guardando agli indicatori qualitativi le indicazioni in arrivo dai direttori d'acquisto non sono esaltanti, con l'indice Pmi (Purchasing Managers' Index) in discesa a quota 48,3, oltre un punto in meno rispetto ad agosto. E soprattutto sempre più distante da quella quota 50 che rappresenta lo spartiacque tra crescita e contrazione. Contrazione non isolata (avviene per il sesto mese consecutivo) e che si intensifica per il forte calo di tre dei cinque componenti dell'indice: produzione, nuovi ordini e giacenza degli acquisti, con la debolezza della domanda a rappresentare la causa principale di questo peggioramento.

Sia gli ordini totali che quelli esteri sono calati a settembre con dei tassi elevati e più rapidi e le deboli condizioni della domanda hanno inoltre influenzato i piani di produzione delle aziende manifatturieri, con livelli produttivi calati ad un tasso elevato e più veloce rispetto ad agosto. Indicazioni qualitative, quelle dei direttori d'acquisto, che sono in linea con le ultime rilevazioni Istat, seppure riferite a periodi precedenti.

A luglio, infatti, la produzione industriale è arretrata dello 0,9% rispetto al mese precedente, di oltre tre punti su base annua, così come in rosso (-3,2%) è il bilancio dei primi sette mesi dell'anno.

Riduzioni diffuse a più settori, che tuttavia vedono nel tessile-abbigliamento e soprattutto nell'auto (-35% la produzione del mese) i maggiori punti di attenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA